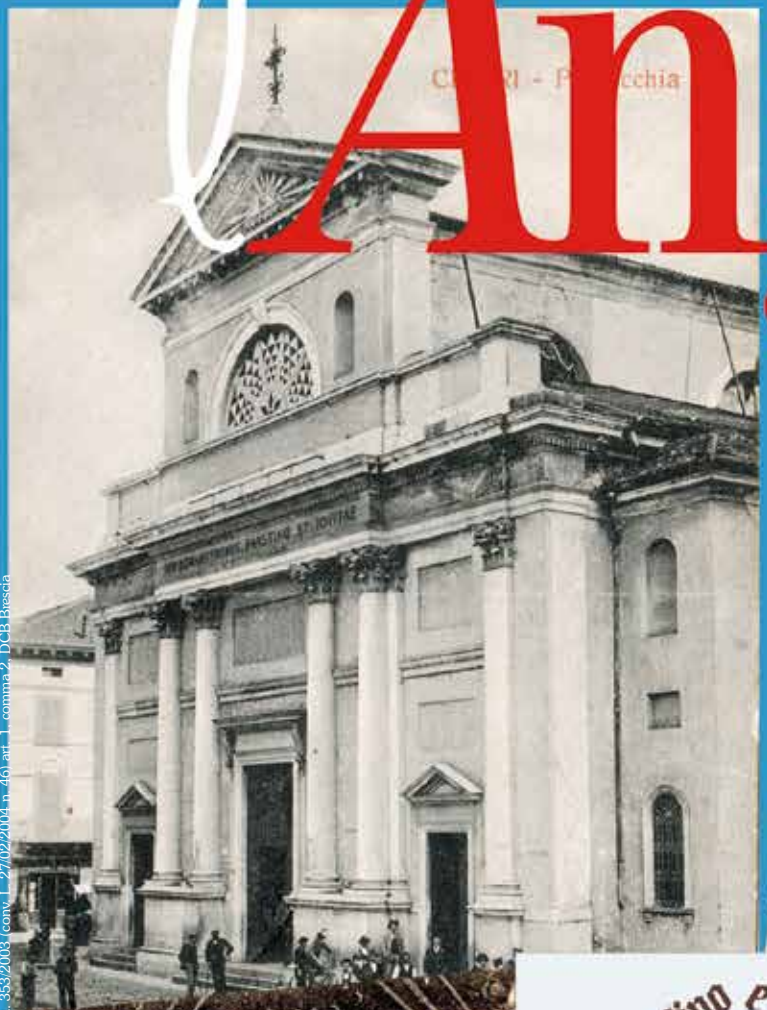
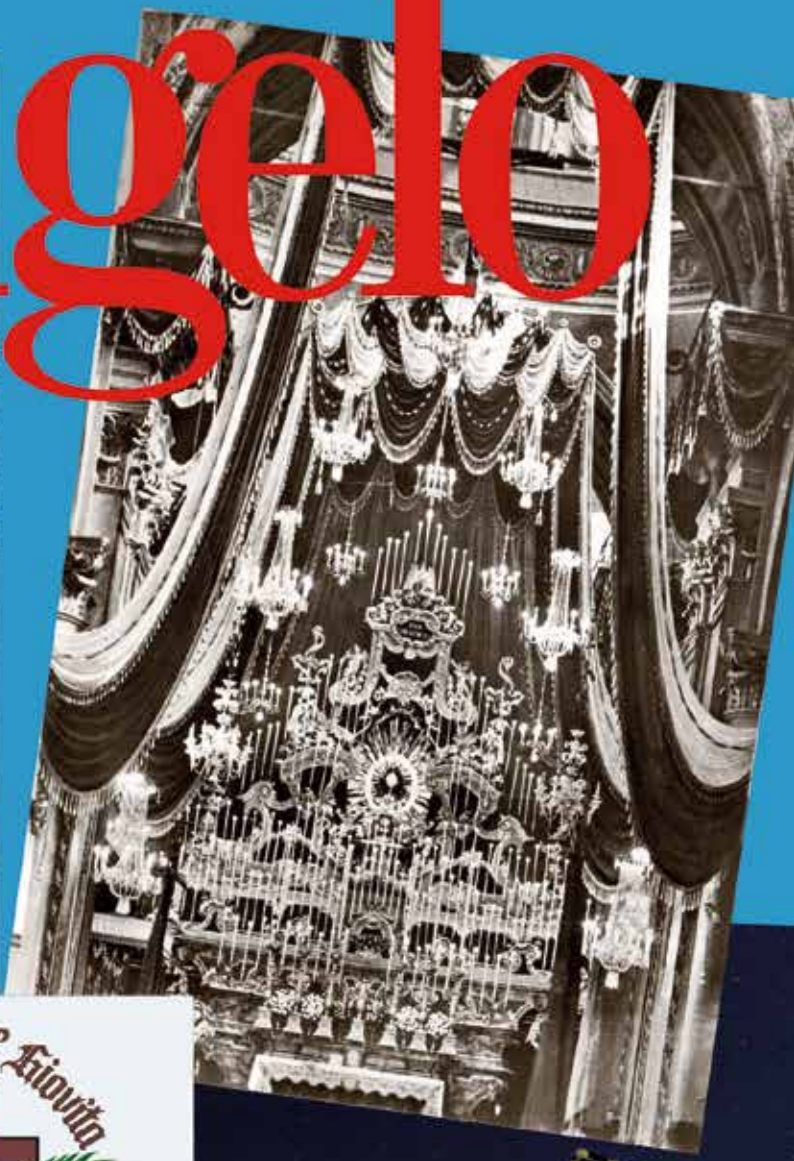
l'Angelo





Duomo dei Ss. Faustino e Giovita • Chiari •

Collegiata insigne

1500 - 2025

525°

DA 525 ANNI
C'INCONTRIAMO
IN DUOMO

GIUBILEO 2025

PELLEGRINI DI SPERANZA

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N.3 Marzo 2025
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Le giornate dell'**8 e 9 marzo** saranno riservate al **Giubileo del Mondo del Volontariato**, per celebrare il dono del servizio gratuito e amorevole.
Il 28 marzo sarà la volta della giornata di preghiera **"24 ore per il Signore"**.
Il **29 e 30 marzo** si celebrerà il **Giubileo dei Missionari della Misericordia**, per ravvivare l'ardore missionario e la solidarietà con i popoli più bisognosi.

8 e 9 marzo
Giubileo del Mondo del Volontariato

A proposito d'impegno per gli altri, il Santo Padre ha evidenziato come il lavoro delle organizzazioni di volontariato sia molto più efficace quando collaborano tra loro e anche con gli Stati. «*Lavorando in coordinamento – ha detto – per quanto limitate possano essere le loro risorse, danno il meglio di sé e trasformano in realtà il miracolo della moltiplicazione della speranza*».
Quello a cui fa riferimento Francesco è l'operato di milioni di organizzazioni e associazioni di volontariato nel mondo, in maggioranza senza visibilità o prive di una figura giuridica.
Secondo il programma di Volontari delle Nazioni Unite (UNV), 1 persona su 9 nel mondo svolge attività di volontariato, e nei cinque continenti in totale si contano 862,4 milioni di volontari. Mettendo insieme tutte le ore di volontariato si otterrebbe il lavoro di 109 milioni di persone impiegate a tempo pieno.
Dunque un invito alla solidarietà, ad aiutare gli altri, a guardare al prossimo e a darsi da fare per chi è nel bisogno: «Essere volontari solidali è una scelta che ci rende liberi; ci rende aperti alle necessità dell'altro, alle richieste di giustizia, alla difesa dei poveri, alla cura del creato».

l'Angelo
Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 3 - Marzo 2025
Anno XXXV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.it
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Caroli Vezzoli,
Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)

Il prossimo numero de l'Angelo sarà disponibile il giorno 2 aprile 2025 dalle ore 14.00

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero di aprile si consegna entro il 17 marzo inviandolo all'indirizzo mail redazione@angelodichiari.org

525 anni, portati bene

Cari fratelli e sorelle,
in questo anno giubilare della Chiesa Universale, noi clarensi abbiamo un altro giubileo da festeggiare: quello dei 525 anni della consacrazione della nostra Chiesa Parrocchiale.
L'augurio è che possiamo essere noi, nella nostra città, il segno visibile della presenza di Dio tra gli uomini, come lo sono stati tutti coloro che ci hanno preceduto.
La bellezza dell'edificio sarà il riflesso di una comunità cristiana "bella", perché aderisce al suo Signore nello Spirito, e ne dà testimonianza attraverso la sua vita evangelica. Se saremo uomini e donne di vera accoglienza, di unità e di promozione di vita nuova, la nostra comunità diventerà attrattiva e le persone accorreranno perché avranno scoperto in essa un'oasi di fraternità e di pace.
Cha cosa è necessario per edificare oggi una rinascita della Chiesa nel cuore degli uomini, in questo tempo in cui molte persone, pur senza sentire il bisogno di una loro appartenenza ecclesiale esprimono tuttavia una nuova esigenza per la cura dell'anima e una marcata domanda di senso?
A questa umanità va offerta una comunità fatta di pietre vive, una chiesa accogliente, dove Cristo non è solo proclamato a parole. ma testimoniato e fatto incontrare agli altri con la propria vita di battezzati. Una Chiesa "ospedale di campo", cioè una madre misericordiosa che, pur proclamando la verità di Dio, non si mostri severa e intransigente di fronte alle tante ferite degli uomini, così che nessuno si senta escluso o giudicato. Siamo chiamati a essere segno di unità, a cui tutta l'umanità è destinata, e fare della comunità un luogo di riconciliazione, com'era la Chiesa primitiva, come viene descritta negli Atti degli Apostoli. fondata su sane e solide relazioni interpersonali.

Mons. Gianmaria, prevosto

Memoria della posa della prima pietra

Da 525 anni c'incontriamo in Duomo

Bisogna fare un approfondito studio sui libri di storia, o uno straordinario volo di fantasia, per riuscire anche soltanto a immaginare la Chiari rinascimentale del 1500: l'appartenenza alla Repubblica di Venezia, gli Statuti Autonomi, la Divisione Amministrativa in Quadre…
Chissà com'erano e come vivevano i governanti, le autorità, la gente comune… com'erano il lavoro, il cibo, la salute, l'acqua… chi scriveva, chi leggeva, chi non sapeva fare né l'uno né l'altro…come si pregava e come si manifestava la propria Fede.
Da 525 anni – oltre cinque secoli, pari a circa venti e più generazioni – ci incontriamo nel nostro Duomo, nella ***Collegiata Insigne dei Santi Faustino e Giovita****.*
Così, mentre celebriamo il ***Giubileo della Speranza*** *indetto da Papa Francesco, il prossimo* ***16 marzo il nostro Duomo compirà 525 anni****. Fu consacrato dal vescovo Leone di Scizia, vicario generale del vescovo di Brescia Paolo Zane.*

Ci accompagnano a ricostruirne la storia la ricca sintesi di notizie tratta dal volume Il Duomo di Chiari di don Giuseppe Fusari (La Compagnia della Stampa, 2000) – riveduta con l'aggiunta di quanto accaduto dal 2000 fino a oggi, e le fotografie raccolte nell'Inventario dei Beni Culturali Mobili (Ufficio Nazionale dei Beni ecclesiastici della Diocesi di Brescia, 2010).

***

31 marzo 1432.
È prevosto Davide Bigoni.
Posa della prima pietra. Lo testimonia una piccola lapide quadrata posta in alto a sinistra del Mausoleo Morcelliano.

1478 – 1500.
È prevosto Faustino Bosetti.
15 aprile 1481. Il prevosto Bosetti ripete il rito della posa della prima pietra. È architetto Filippo da Caravaggio.

17 dicembre 1481. Il cardinale Rangoni ottiene l'esenzione dalle gabelle della Serenissima per poter proseguire la costruzione della chiesa.

16 marzo 1500. La chiesa viena consacrata dal vescovo Leone di Scizia, vicario generale del ve-

Pala dell'Altare del Santissimo Sacramento

Altare del Sacro Cuore di Gesù

scovo di Brescia Paolo Zane. Si consacrano l'Altare Maggiore dedicato ai santi Faustino e Giovita, l'altare dell'Immacolata Concezione e quello di san Nicolò nella cappella che nel seicento sarà dedicata a San Pietro Martire per poi, nell'Ottocento, essere definitivamente dedicata al Sacro Cuore di Gesù.

1507. La Bolla di Papa Giulio II conferisce alla Comunità di Chiari il jus patronato e il jus praesentandi: si tratta del privilegio concesso al Comune di scegliere le quattro principali cariche ecclesiastiche della

Altare di San Luigi Gonzaga

Parrocchia e cioè il prevosto e i tre canonici che costituivano il Capitolo della Collegiata Insigne di Chiari e di presentarne i nomi per l'assenso direttamente al Romano Pontefice.

12 ottobre 1512. Sono pagati gli eredi di Leonardo Leuber costruttore dell'organo.

13 aprile 1513. Rinnovo del contratto con Gasparo da Coirano per il portale maggiore della chiesa.

21 ottobre 1522. Filippo de Vegiis, vicario generale del vescovo Paolo Zane, consacra gli altari dedicati al Corpus Domini, a San Giacomo, San Fermo, San Giuseppe e San Silvestro.

8 ottobre 1526. Monsignor Mattia Ugoni, vescovo titolare di Famagosta, consacra gli altari dei Santi Giovanni Battista e Cristoforo, di San Bartolomeo e dei Santi Antonio da Padova e Giustina.

6 settembre 1560. È la data che appare sull'antica vasca battesimale del Duomo.

1571. Viene costruito l'organo nuovo per opera di Graziadio Antegnati.

3 febbraio 1590. Si delibera la costruzione delle sedie del coro.

1602. È la data segnata sul quadro di San Pietro Martire. Dipinto da Giuseppe Tortelli senior, un tempo in Duomo.

1612. Don Agostino Gallo assegna alla Comunità mille lire planet perché entro due anni dalla sua morte si provveda all'ancona per l'altar maggiore di San Faustino.

3 febbraio 1615. Si commissiona a Giuseppe Bulgarini la soasa per l'altar maggiore. Su suo consiglio vengono chiusi i tre finestroni centrali dell'abside e ne vengono aperti due nelle pareti laterali del presbiterio.

30 gennaio 1616. A seguito della supplica del canonico Angelo Bosetti si delibera la costruzione della Cappella di San Carlo Borromeo la cui costruzione inizierà il 27 luglio presso l'antica immagine di Sant'Erasmo, e si concluderà il 23 febbraio1619.
1 giugno 1616. Sono documentati pagamenti a Francesco Giugno per l'altare maggiore e a Giuseppe Bulgarini per l'ancona.

1620 – 1653.
È prevosto Pietro Pedersoli.
1621. Vengono messi i quadri in coro. Sono opera dei fratelli Della Rovere (detti i Fiammenghini) che già a Chiari nel 1616 avevano dipinto i misteri del Santo Rosario in Santa Maria Maggiore.

1623. Viene indorata la cassa dell'organo.
13 ottobre 1624. Saldo per la soasa dell'altare di San Carlo allo scultore Antonio Montanino. Pagamenti a Galvani e Gradoni per il soffitto dell'ancona maggiore, e, per la sua doratura, a Beltrami che un anno dopo compirà la stessa operazione per le cornici dei quadri in coro.

16 maggio 1625. Pagamenti al Montanino per le cornici degli otto quadri del coro.

1626. Vengono fatti i due quadri nuovi, che erano sotto le finestre del coro, eseguiti ancora dal Fiammenghino.

1627. Pagamenti ai pittori Agostino Avanzi e Alessandro Sampilli per le finte architetture e, per le figure, a Giovanni Mauro Della Rovere che nel 1630 sarà pagato anche per aver dipinto le ante dell'organo.
1633. Data apposta alla cornice del Martirio dei Santi Faustino e Giovita del Della Rovere.

1638. Viene indorata la cantoria di fronte all'organo.

1642. Si appronta un primo progetto ad opera di Agostino Avanzi della Cappella del Santissimo Sacramento.

1647. È compiuta la Cappella del Santissimo e viene iniziata la Cappella di San Giacomo.

10 settembre 1648. La pala della Cappella del Santissimo è compiuta e sarà installata l'11 ottobre; per quest'ope-

ra viene saldato Pietro Ricchi.

1648. Con quest'anno sono datate le tele degli Apostoli dipinte da Andrea Asper: alcune di esse sono conservate oggi nella chiesetta di San Pietro Martire.

1649. Si inizia la Cappella di san Giuseppe.

1653 – 1672.
È prevosto Giovanni Antonio Bigoni.
1664-65 Viene collocata sulla parete sinistra della Cappella del Santissimo Sacramento la grande tela dell' Ultima Cena, di autore ignoto.

1666. Decreto vescovile di Marin Giorgi per l'erezione di una cappella dedicata alle Sante Reliquie.

1672.
È prevosto Giacomo Giugno.
1675. Viene dipinta la tela con la Moltiplicazione dei Pani nella Cappella del Santissimo Sacramento dal vicentino Antonio Minozzi.

21 settembre 1676. Vengono commissionate ad Antonio Morone di Lovere le due tele oblunghe da collocare ai fianchi dell'altare del Santissimo Sacramento.

1687. Giacomo Faustini inizia a scolpire l'arca del compatrono San Bonifacio che sarà collocata poi, al compimento della Cappella nel 1697, sull'altare delle Sante Reliquie.

1706. Il Comune delibera la sostituzione dell'antico altar maggiore del Duomo con un nuovo in marmo.

12 marzo 1712. Nel Consiglio Comunale si propone di far dorare i ripiani della Cappella delle Reliquie su cui porre le reliquie dei santi. La soasa è dorata da Giuseppe Tellaroli nello stesso anno.

5 settembre 1721. Don Ottavio Otti lascia in testamento 500 scudi a patto che entro tre anni dalla sua morte si dia inizio alla costruzione del nuovo coro.

1722 – 1739.
È prevosto Giovanni dei Conti Faglia.
18 maggio 1722. Giunge il permesso di demolire il vecchio coro da parte del Vicario Generale di Brescia Leandro Chizzola, e il 28 maggio il Canonico Pietro Faglia pone la prima pietra del nuovo. È progettista Antonio Corbellini.

1736. Antonio Biasio che aveva già lavorato in Santa Maria Maggiore agli altari di San Francesco e dell'Angelo Custode, presenta il disegno dell'altare per la Cappella del Santissimo Sacramento.

1739 – 1768.
È prevosto Pietro Faglia.
1748. Il prevosto Pietro Faglia munisce il coro di un nuovo altare maggiore pagandolo di tasca propria.

1750. Il vecchio altare maggiore della Parrocchiale viene acquistato dalla chiesa della Beata Vergine di Caravaggio di Chiari. Viene rinnovato l'altare dell'Immacolata Concezione ad opera della famiglia Zola. È edificato in marmo e la pala viene dipinta da Pompeo Batoni.

1756. Pietro Faglia, a sue spese, fa rinnovare l'altare di san Giuseppe, edificato in marmo con statue di Antonio Callegari. La pala si deve al pennello di Giambettino Cignaroli.

1761. Il tabernacolo ligneo scolpito da Orazio Olmi per l'altar maggiore del Duomo viene venduto al parroco di Carisolo (TN – Val Rendena).

1763. Il Faglia fa sostituire l'antico altare di San Giacomo con uno nuovo in marmo, con statue di Antonio Callegari. La pala fu dipinta da Pompeo Batoni, ma giunse a Chiari dodici anni dopo la morte del prevosto, nel 1780.

1791 – 1821.
È prevosto Stefano Antonio Morcelli.
10 ottobre 1792. Il prevosto Morcelli benedice la nuova cappella della Beata Vergine delle Grazie.

1792. Pagamenti all'argentiere Vincenzo Elena per il reliquiario dei Santi Faustino e Giovita.

Fine febbraio 1794. Viene collocata nella Cappella della Beata Vergine delle Grazie la Sant'Agnese di Giuseppe Teosa che, nello stesso anno, dipingerà pure le quattordici stazioni della Via Crucis per Santa Maria Maggiore.

Pala dei Santi Girolamo, Filippo e Giacomo

28 ottobre 1807. Il Teosa inizia, nel catino absidale del Duomo, la Pentecoste, affresco che sarà inaugurato il 10 dicembre.

1818. La Chiesa Parrocchiale è interessata da un primo massiccio restauro: viene rifatto l'organo dalla ditta organaria Euge-

Pala del Santi Faustino e Giovita

Battistero

nio Biroldi, spostandolo dai fianchi dell'altare alla controfacciata; vengono aperte le due porte laterali nella facciata e allargate le finestre della navata, riducendole alle attuali a mezzaluna.

1821 – 1841.
È prevosto Paolo Bedoschi.
5 ottobre 1825. Il progetto di Gaetano Monti per il Mausoleo Morcelli viene approvato dai rappresentanti del Comune, della Fabbriceria e della Congregazione di Carità. Sarà inaugurato il 20 ottobre 1828.

Mausoleo Morcelli

8 luglio 1829. L'architetto Angelo Vita fornisce la descrizione e la stima con i disegni per il nuovo altare della Beata Vergine delle Grazie la cui scultura sarà affidata il 6 settembre ad Antonio Galletti. Questi la terminerà trasportandola a Chiari il 16 giugno 1831.

1837. Si costituisce la Commissione per i Restauri della Chiesa Parrocchiale. Si pensa come direttore dei lavori dapprima al Professor Bianconi di Bergamo e, dopo il suo rifiuto, al milanese Giacomo Moraglia. L'appalto per le opere murarie è affidato ad Antonio Bottinelli.

30 marzo 1840. Viene stipulato con Luigi Trècourt il contratto per la dipintura dei pennacchi della cupola. Sono rappresentati i protettori delle quattro quadre: San Pietro Apostolo, San Bernardo da Mentone, San Giovanni Battista e i Santi Gervasio e Protasio.
1841. Viene aperta la Cappella di San Luigi di fronte alla Cappella della Madonna delle Grazie.

2 febbraio 1841. Giacomo Moraglia fornisce i disegni della Cappella di San Luigi.

5 marzo 1841. Contratto col Trècourt per gli affreschi delle lunette sopra la Cappella di san Luigi e della Beata Vergine delle Grazie: saranno pagate al pittore il 4 settembre 1842.

2 settembre 1841.La Delegazione provinciale approva il progetto per la nuova facciata affidato allo stesso Moraglia.

4 settembre 1842. Commissione per la pala del Presbiterio opera di Francesco Podesti.

6 aprile 1844. Viene commissionata a Carlo Bellosio la pala per la Cappella di San Luigi che la consegnerà nel 1845.

15 luglio 1845. Notizia dell'avvenuta commissione a Giuseppe Sogni della pala raffigurante Il Sacro Cuore di Gesù con angeli che reggono gli strumenti della passione; nel 1846 sarà collocata nel ex altare di San Pietro Martire a sinistra del presbiterio.

1846. Viene approntato l'Altare della Cappella di san Luigi dallo scultore bergamasco Antonio Galletti su disegno di Giacomo Moraglia. Viene compiuta la nuova facciata del Duomo su progetto dello stesso Moraglia.

1847. La Fabbriceria Parrocchiale decide di ridurre la Cappella della Beata Vergine delle Grazie nelle forme di quella di San Luigi.

1848. Tomaso Castellini dipinge le cupole delle Cappelle di San Luigi e della Beata Vergine delle Grazie.

1849. Domenico Biraghi dipinge a fresco le due lunette della Cappella delle Grazie.

13 maggio 1850. È affidato a Giuseppe Sogni l'incarico di terminare l'affresco del Martirio dei Santi Faustino e Giovita, iniziato da Carlo Bellosio. Sogni finirà l'opera il 21 ottobre 1850.

15 luglio 1851. Il Moraglia fornisce i preventivi per l'erezione della cappella del Battistero, nella quale nel 1852 sarà collocato il gruppo scolpito da Abbondio Sangiorgio.

1864. Lo scultore clarense Emanuele Marcetti esegue i due angeli collocati sulle due acquasantiere scolpite anni prima da Antonio Galletti.

1865. È dipinta la lunetta del Galizzi raffigurante San Luigi che riconcilia il fratello Rodolfo col cugino Vincenzo per la Cappella di san Luigi.

1866. San Luigi assiste gli appestati, la seconda lunetta per l'omonima cappella, viene dipinta da Luigi Galizzi.

1881 – 1889.
È prevosto Giovanni Battista Rota.
1882. Viene venduto al Museo Patrio di Brescia il vecchio portale del Duomo scolpito da Gasparo da Coirano nel 1513.

1883 – 1885. Giuseppe Bottinelli innalza la struttura della Cappella dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (Cappella Nuova,

detta oggi della Madonna). Sarà definitivamente compiuta il 10 maggio 1885 e dotata di un altare acquistato dalla cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza l'anno precedente.

1889 – 1927.
È prevosto Giacomo Lombardi.
1889. Luigi Galizzi dipinge quattro delle otto nicchie minori della Cappella Nuova.

1900. Giuseppe Riva dipinge gli affreschi maggiori della Cappella Nuova con i Trionfi del Sacro Cuore e dell'Immacolata.
1905. Giuseppe Riva completa la decorazione delle quattro nicchie ai fianchi degli affreschi maggiori della Cappella Nuova.

1932 – 1958.
È prevosto Enrico Capretti.
1936 – 38 I decoratori Rubagotti di Coccaglio eseguono gli affreschi della cupola della Cappella Nuova sostituendo i precedenti. In occasione del Congresso Eucaristico Interparrocchiale, che vedrà pellegrini a Chiari centinaia di fedeli da tutta la plaga, viene rinnovato completamente l'organo dalla ditta Balbiani Bossi di Milano.

1959 – 1967.
È prevosto Pietro Gazzoli.
1962-1963. Pietro Repossi esegue la nuova porticina del tabernacolo nella Cappella del Santissimo Sacramento.
1965 – Vengono rifatti il tetto del Duomo e della Cupola. La ditta Gualdi compie il lavoro in 100 giorni.

1967 – 1988.
È prevosto Guido Ferrari.
Vengono restaurate alcune pale del Duomo e la Pentecoste di Giuseppe Teosa nel catino dell'abside.

1988 – 2000.
È prevosto Angelo Zanetti.
1994. Vengono collocati il nuovo altare in bronzo per la celebrazione e l'ambone in marmo bianco di Carrara, opere dello scultore imolese Mario Robaudi.

2001 – 2018.
È prevosto Rosario Verzeletti.
2005. Dopo un restauro durato anni e un notevole impegno economico la settecentesca Macchina delle Quarantore ricompare nel suo originario splendore.
2006. L'ingresso in chiesa attraverso la cappella nuova è dotato di rampa d'accesso per favorire l'accesso alle carrozzelle, passeggini, e mezzi per i disabili.

2008. Infiltrazioni d'acqua rendono urgente intervenire sul tetto, sulla cupola del Duomo e sulla sacrestia. Sono passati ben 40 anni dall'ultimo analogo intervento.
Per un'intera settimana il Duomo si riempie di fedeli per le celebrazioni nel 70° anniversario del Congresso Eucaristico Interparrocchiale.
Giugno 2011. La città vive con straordinaria devozione la Settimana Mariana, con la presenza della Madonna Pellegrina di Fatima. Di nuovo il nostro Duomo si riempie di fedeli giunti da gran parte della Lombardia.

2012. Viene completamente restaurata la Cappella della Madonna delle Grazie, che aveva subito danneggiamenti importanti durante il rifacimento del tetto del Duomo.
2015. Sono giunti al termine, per opera della ditta Chiminelli di Darfo, i lavori di restauro del grande organo Balbiani Bossi. Sarà solennemente inaugurato domenica 29 novembre.

2018.
È prevosto Gian Maria Fattorini.
2023. Restauro della Cappella di San Luigi Gonzaga.
2024. Restauro della Pala dell'Altare di San Giuseppe opera del veronese Giambettino Cignaroli.

***

Ora tocca a noi, clarensi del 2025. C'è ancora tanto da mantenere, da ricostruire, da risanare. Cerchiamo di tenerlo a mente e di non far mancare mai il nostro aiuto. Per altri 525 anni, almeno…
Per celebrare l'importante ricorrenza, domenica ***16 marzo*** *sarà offerto alla cittadinanza un concerto straordinario con Coro, Orchestra e Solisti, secondo il programma dettagliato che si può leggere in quarta di copertina.*
Nel prossimo settembre, ***durante la settimana delle Quadre****, presso la Chiesa di San Lorenzo sarà allestita una mostra di documenti, immagini e curiosità riguardanti la nostra Basilica.*

La solenne liturgia commemorativa della Dedicazione sarà celebrata ***domenica 26 ottobre 2025****.*

Il 16 marzo 2026 un concerto delle "Realtà" Musicali Clarensi concluderà l'anno celebrativo.□

Pulpito

Tabernacolo dell'Altare del Santissimo Sacramento

Proseguiamo nell'analisi del Simbolo Apostolico: il CREDO

Credo la Chiesa
Il Simbolo ha guidato i credenti oltre le soglie del mistero, a conoscere il Padre il Figlio e lo Spirito Santo. E ora, nella sua parte conclusiva li accompagna a ricomprendere se stessi nella luce della Trinità, come membri della Chiesa.
Essi scoprono che nella Chiesa non sono singoli, isolati, ma sono convocati dai quattro venti e scompaginati insieme dallo Spirito. La Chiesa infatti è convocazione.
Scoprono che la Chiesa è vitalmente saldata alla Trinità: al Padre in quanto essa è Popolo di Dio, al Figlio perché è Corpo mistico di Cristo, allo Spirito Santo perché è Tempio dello Spirito Santo.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica
Il Simbolo porta dunque i cristiani a dire: "Credo la Chiesa" (è punto di arrivo obbligato).
Poi esprime la sua natura, che cosa essa sia, elencando le quattro note caratteristiche: una, santa, cattolica, apostolica.

Una. L'unità della Chiesa si realizza nella fede, nell'amore, nel servizio divino (liturgia, preghiera), sotto la guida degli Apostoli e dei loro successori. Di fatto l'unità non è compromessa dal pluralismo, dal confluire nel suo seno di uomini, popoli, razze, culture, e lingue diverse. All'unità si oppongono invece lo scisma e l'eresia. L'ecumenismo ha lo scopo di ricostruire l'unità, superando le divisioni.

Santa. La Chiesa è santa perché il Dio che la convoca è il Santo per eccellenza. "Siate santi perché io sono Santo" (Lv 11,40), era la sua esplicita richiesta già rivolta all'antico popolo dell'Alleanza. Non stupisce quindi che i primi cristiani si chiamassero tra loro con l'appellativo di "santi". Eppure peccati e scandali esistevano nelle comunità cristiane fin dai primissimi tempi. Di fatto la Chiesa è santa nel suo capo, Cristo, e santa perché le sono affidate le "cose sante", i mezzi di salvezza, le verità di fede, i sacramenti... Da essi deve (dovrebbe) scaturire la santità morale dei suoi membri, chiamati a vivere il comandamento dell'amore. Ma gli uomini sono peccatori… perciò, come ha detto il Concilio Vaticano II "La Chiesa è nel contempo santa e sempre bisognosa di purificazione".

Cattolica. Cioè universale, in quanto Chiesa destinata a tutti gli uomini, perché vivano in pienezza la verità della fede ricevuta in Cristo. Le singole comunità dei credenti realizzano la cattolicità nella misura in cui si propongono di essere in comunione con tutte le altre comunità. La chiesa esprime la sua cattolicità attraverso l'attività missionaria, come apertura fraterna e condivisione della fede con tutti i popoli e in tutte le culture.

Apostolica. La Chiesa è apostolica perché:
In primo luogo si fonda sulla testimonianza degli Apostoli: il loro annuncio, recepito dalla Scrittura e dalla Tradizione, è norma vincolante per la Chiesa di tutti i tempi;
Perché si ispira al modello di vita e di azione che gli Apostoli hanno praticato nel dare inizio alla Chiesa;
Infine perché prolunga l'impegno di evangelizzazione che gli Apostoli iniziarono al loro tempo: annuncio del Vangelo, celebrazione dei sacramenti, guida autorevole e premurosa delle comunità di fede.

Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.
La Chiesa animata dallo Spirito, dà agli uomini la pienezza della vita mediante i Sacramenti. Nel Simbolo sono nominati il Battesimo, il primo di essi, che fa zampillare la vita della grazia; e poi la Penitenza, che restituisce questa stessa vita quando fosse spenta col peccato.
Questo articolo del Simbolo si saldò al Nuovo Testamento. "Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati" (Mc 1,4).
Nel giorno di Pentecoste, Pietro dirà ai convertiti che gli chiedevano che cosa dovessero fare: "Pentitevi, e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati" (At 2,38).

Il Battesimo dei primi secoli, amministrato molto spesso ai catecumeni adulti, era un rito suggestivo. Il catecumeno, entrato nel battistero, si toglieva i vestiti e con la sua nudità significava lo spogliamento dal peccato; quindi si immergeva nell'acqua per indicare la morte dell'uomo vecchio e la risurrezione dell'uomo nuovo in Cristo. "Per mezzo del Battesimo – ha spiegato san Paolo – siamo stati sepolti insieme con Lui nella morte, perché come Cristo fu ri-

suscitato dai morti, anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6,4).
Poi si sa, la chiesa è senza peccato ma non senza peccatori. Allora ecco la Confessione, che ai cristiani ricaduti restituisce la novità di vita dei risorti in Cristo.

Aspetto la Risurrezione dei morti
Dio ci ha creati dal nulla, ma non per il nulla. In un suo pensiero Pascal fa dire a Gesù: "I medici ti guariranno, perché alla fine morirai. Sono io che ti guarisco, e rendo immortale il tuo corpo".
Lo Spirito, anima della Chiesa, prepara la risurrezione finale e la vita futura. Così la morte è fatta per non morire più.
I battezzati, seppelliti nella morte di Cristo, diventano partecipi della risurrezione non solo in senso figurato e spirituale, ma reale e totale. È la promessa di Gesù, che si realizzerà fuori del tempo, nel mistero.
San Paolo, per descrivere la nostra situazione attuale, è ricorso a un'immagine ardita: "Tutta la creazione geme e soffre fino a oggi nelle doglie del parto… Noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo, poiché nella speranza siamo stati salvati" (Rm 8,22-24).

E la vita del mondo che verrà
Sul destino futuro dell'uomo in Cristo, ha spiegato l'apostolo Giovanni: "Ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che, quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui" (1 Gv 3,2).
Come sarà il nostro futuro in Dio? "Riposeremo e vedremo, vedremo e ameremo, ameremo e loderemo, nella fine che non avrà fine" (S. Agostino). Tutto ciò non è comprensibile dalla ragione umana, occorre la fede. Perciò professiamo queste verità dicendo ogni domenica alla messa: "Credo".

AMEN è detto di Gesù/ Dio, il fedele per eccellenza (Ap.3,14). Amen diciamo noi per esprimere desiderio, speranza, fiducia in un progetto da costruire. Amen perché la morte non è più l'ultima cosa ma solo la penultima. Segue la vita eterna.

Monsignor Prevosto

Prega il Padre senza stancarti

Gesù raccontò una parabola sulla necessità di pregare con costanza senza scoraggiarsi. È quanto leggiamo nel Vangelo secondo Luca, a proposito di un giudice che rimanda continuamente la causa avanzata da una vedova, che vuole essere tutelata contro le pretese di un suo avversario. Ecco la parabola.

In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova che andava da lui e gli diceva: *"Fammi giustizia contro il mio avversario"*. Per un po' di tempo egli non volle, ma poi disse tra sé: *"Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi"*.

E il Signore soggiunse:*"Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di Lui?"*(Lc 18,1-8)

La trama di questa parabola è il racconto della tua vita, lungo la quale spesso sperimenti non solo il silenzio e l'abbandono di chi ti circonda, ma anche il silenzio di Dio. Perché Dio tace? Perché ritarda nell'esaudire la mia preghiera? Allora sei tentato di sentirti solo e indifeso da una preghiera che pensavi essere sempre ascoltata da Dio.

Ma la vedova della parabola, con la tenacia e la perseveranza della sua preghiera, ti insegna a non scoraggiarti mai. Nonostante il silenzio e i ritardi, Dio interverrà e ti esaudirà. Soltanto rivèstiti come lei di pazienza e costanza e strapperai l'atteso intervento del giudice, che per te è Dio.
Come la vedova della parabola, non smettere di *"importunare continuamente"* il giudice che è il Padre tuo del cielo, con le parole che Gesù ha messo sulle nostre labbra: *"Non abbandonarci nella tentazione"*. Tentazione che spesso è proprio lo scoraggiamento, il desistere dalla lotta, il lasciar cadere le braccia sconfitti.
Anche tu, allora, grida giorno e notte verso il tuo Signore: *"Se Tu non mi parli, io sono come chi scende nella fossa"* (sal 28,1).

Mons. Gianmaria, prevosto

Amiamoli e proteggiamoli

Summit Internazionale sui diritti dei bambini

Il 3 febbraio, nel Palazzo Apostolico Vaticano, ha avuto luogo il Summit Internazionale sui diritti dei bambini, organizzato dal Pontificio Comitato per la Giornata Mondiale dei Bambini.
Nel suo discorso di apertura, papa Francesco ha denunciato le gravi condizioni in cui vivono milioni di piccoli in tutto il mondo. Povertà, guerre, privazioni e ingiustizie continuano a segnare profondamente l'infanzia, anche nelle società più sviluppate.
I dati che elenchiamo ci fanno capire perché è sempre più importante porre al centro i diritti dei bambini e tutelare la loro infanzia nel mondo:
- Circa un miliardo di minori in tutto il mondo ogni anno è colpito dalla violenza, tra cui l'abuso fisico, sessuale, emotivo e l'abbandono;
- Nove milioni sono vittime di matrimoni forzati e 160 milioni tra i 5 e i 17 anni sono coinvolti a livello globale nello sfruttamento lavorativo. Di questi quasi la metà sono costretti a svolgere lavori duri e pericolosi;
- Nel 2024, circa 103 milioni di bambini in età scolare, ovvero uno su tre, che vivono in 34 dei Paesi classificati dalla Banca Mondiale come in conflitto o fragili, non hanno avuto accesso all'istruzione;
- Quasi un bambino su cinque, in totale 473 milioni di bambini, nel 2023 viveva in una zona di guerra con una media di 31 bambini mutilati o uccisi ogni giorno, mentre uno su 50 è stato costretto a fuggire, il doppio di 10 anni fa;
- Solo in Italia tra il 2014 e il 2024 sono arrivati, via mare, 127.662 minori stranieri non accompagnati, sempre più coinvolti nelle migrazioni;
- Nel mondo, nel 2023, sono nati più di 17,6 milioni di bambini destinati a soffrire la fame, un quinto in più rispetto al 2013, pari a un bambino affamato ogni due secondi;
- In Italia sono un milione e 295.000 i minori in povertà assoluta, il 13,8% del totale;
- Circa 200.000 bambini di età compresa tra 0 e 5 anni (8,5% del totale) vivono in povertà alimentare in Italia, ovvero in famiglie che non riescono a garantire almeno un pasto proteico ogni due giorni.

«Ancora oggi, la vita di milioni di bambini è segnata dalla povertà, dalla guerra, dalla privazione della scuola, dall'ingiustizia e dallo sfruttamento. I bambini e gli adolescenti dei Paesi più poveri, o lacerati da tragici conflitti, sono costretti ad affrontare prove terribili. Anche il mondo più ricco non è immune da ingiustizie. Là dove, grazie a Dio, non si soffre per la guerra o la fame, esistono tuttavia le periferie difficili, nelle quali i piccoli sono spesso vittime di fragilità e problemi che non possiamo sottovalutare. Infatti, in misura assai più rilevante che in passato, le scuole e i servizi sanitari devono fare i conti con bambini già provati da tante difficoltà, con giovani ansiosi o depressi, con adolescenti che imboccano le strade dell'aggressività o dell'autolesionismo. Inoltre, secondo la cultura efficientista, l'infanzia stessa, come la vecchiaia, è una "periferia" dell'esistenza.
Sempre più frequentemente chi ha la vita davanti non riesce a guardarla con atteggiamento fiducioso e positivo. Proprio i giovani, che nella società sono segni di speranza, faticano a riconoscere la speranza in sé stessi. Questo è triste e preoccupante. D'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi, e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. (Bolla "Spes non confundit").
Non è accettabile ciò che purtroppo negli ultimi tempi abbiamo visto quasi ogni giorno, cioè bambini che muoiono sotto le bombe, sacrificati agli idoli del potere, dell'ideologia, degli interessi nazionalistici. In realtà, nulla vale la vita di un bambino. Uccidere i piccoli significa negare il futuro. In alcuni casi i minori stessi sono costretti a combattere sotto l'effetto delle droghe. Anche nei paesi dove non c'è la guerra, la violenza tra bande criminali diventa altrettanto micidiale per i ragazzi e spesso li lascia orfani ed emarginati.

Anche l'individualismo esasperato dei Paesi sviluppati è deleterio per i più piccoli. A volte essi vengono maltrattati o addirittura soppressi da chi li dovrebbe proteggere e nutrire; sono vittime di liti, del disagio sociale o mentale e delle dipendenze dei genitori. Molti bambini muoiono da migranti nel mare, nel deserto o nelle tante rotte dei viaggi di disperata speranza. Molti altri soccombono per mancanza di cure o per diversi tipi di sfruttamento. Sono situazioni differenti, ma di fronte alle quali ci poniamo la stessa domanda: come è possibile che la vita di un bambino debba finire così? No. Non è accettabile e dobbiamo resistere all'assuefazione. L'in-

fanzia negata è un grido silenzioso che denuncia l'iniquità del sistema economico, la criminalità delle guerre, la mancanza di cure mediche e di educazione scolastica. La somma di queste ingiustizie pesa soprattutto sui più piccoli e più deboli. Nell'ambito delle Organizzazioni internazionali viene chiamata "crisi morale globale". Oggi siamo qui per dire che non vogliamo che tutto questo diventi una nuova normalità. Non possiamo accettare di abituarci. Alcune dinamiche mediatiche tendono a rendere l'umanità insensibile, provocando un indurimento generale delle mentalità. Rischiamo di perdere ciò che è più nobile nel cuore umano: la pietà, la misericordia. Più di una volta abbiamo condiviso questa preoccupazione con alcuni tra voi che sono rappresentanti di comunità religiose.

Oggi più di quaranta milioni di bambini sono sfollati a causa dei conflitti e circa cento milioni sono senza fissa dimora. C'è il dramma della schiavitù infantile: circa centosessanta milioni di bambini sono vittime del lavoro forzato, della tratta, di abusi e sfruttamenti di ogni tipo, inclusi i matrimoni obbligati. Ci sono milioni di bambini migranti, talvolta con le famiglie ma spesso soli: il fenomeno dei minori non accompagnati è sempre più frequente e grave.

Molti altri minori vivono in un limbo per non essere stati registrati alla nascita. Si stima che circa centocinquanta milioni di bambini "invisibili" non abbiano esistenza legale. Questo è un ostacolo per accedere all'istruzione o all'assistenza sanitaria, ma soprattutto per loro non c'è protezione della legge e possono essere facilmente maltrattati o venduti come schiavi.

E questo succede! Ricordiamo i piccoli Rohinghya, che spesso fanno fatica a farsi registrare, i bambini "indocumentados" al confine con gli Stati Uniti, prime vittime di quell'esodo della disperazione e della speranza di migliaia che salgono dal Sud verso gli USA, e tanti altri.

Purtroppo, questa storia di oppressione dei bambini si ripete: se interroghiamo gli anziani, i nonni e le nonne, sulla guerra vissuta quando erano piccoli, emerge dalla loro memoria la tragedia: il buio –tutto è scuro durante la guerra, i colori quasi scompaiono – gli odori ripugnanti, il freddo, la fame, la sporcizia, la paura, la vita randagia, la perdita dei genitori, della casa, l'abbandono, ogni tipo di violenza. Io sono cresciuto con i racconti della prima guerra mondiale fatti da mio nonno, e questo mi ha aperto gli occhi e il cuore sull'orrore della guerra.

Guardare con gli occhi di chi ha vissuto la guerra è il modo migliore per capire l'inestimabile valore della vita. Ma anche ascoltare i bambini che oggi vivono nella violenza, nello sfruttamento o nell'ingiustizia serve a rafforzare il nostro NO! alla guerra, alla cultura dello scarto e del profitto, in cui tutto si compra e si vende senza rispetto né cura per la vita, soprattutto quella piccola e indifesa. In nome di questa logica dello scarto, in cui l'essere umano si fa onnipotente, la vita nascente è sacrificata mediante la pratica omicida dell'aborto. L'aborto sopprime la vita dei bambini e recide la fonte della speranza di tutta la società.

È importante ascoltare: dobbiamo renderci conto che i bambini piccoli osservano, capiscono e ricordano. E con i loro sguardi e i loro silenzi ci parlano. Ascoltiamoli!

Desidero esprimervi di cuore la mia gratitudine al termine di questo incontro sui diritti dei bambini. Tutto questo dà gloria a Dio, e a Lui noi lo affidiamo, perché il suo Santo Spirito lo renda fecondo e fruttuoso. Padre Faltas, Vicario della Custodia di Terra Santa, ha detto una parola, una frase che mi piace tanto: "I bambini ci guardano". È stato anche il titolo di un film famoso. I bambini ci guardano: ci guardano per vedere come noi andiamo avanti nella vita. Da parte mia, per dare continuità a questo impegno e promuoverlo in tutta la Chiesa, ho intenzione di preparare una Lettera, un'Esortazione, non so, dedicata ai bambini».

a cura di A.P.

Attraverso queste pagine, da sempre dedicate alla Sua parola, vogliamo pregare per Papa Francesco, affinchè Dio gli doni la forza per superare questo momento e lo accompagni verso la guarigione.

Mendicanti di verità

Sono stato al funerale di una persona che conoscevo. Alla fine del rito, come si fa da qualche tempo, il sacerdote ci rivolge le classiche domande che vengono fatte durante la professione di fede nel rito del Battesimo. "Credete in Dio, Padre onnipotente…" fino ad arrivare a "Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?".
A queste domande mi sono sentito un po' a disagio e mi sono chiesto: "Ma io credo ancora e veramente a queste verità fondamentali del nostro credo religioso?".
Dopo gli anni della gioventù nei quali ci facciamo le grandi domande della vita, seguono gli anni delle certezze che ci siamo fatti o comunque delle risposte a quelle domande. Ma l'abitudine poi prende il sopravvento. Il cuore tempestoso e desideroso di verità, di tante verità, col tempo si cheta. E tutto può diventare scialbo, insipido.
Mi ha molto aiutato una frase del Vangelo di Giovanni, che abbiamo cercato di vivere il mese scorso: "Credi tu questo?" (Gv 11,25). Nel commento si legge che *Gesù sta arrivando a Betania, dove Lazzaro è morto da quattro giorni. Pur nel dolore, Marta manifesta al Signore la sua fiducia in Lui, convinta che se fosse stato presente prima della morte del fratello questi sarebbe ancora vivo, ma che anche adesso qualsiasi sua richiesta a Dio sarebbe stata esaudita. «Tuo fratello risusciterà» (Gv 11,23), afferma allora Gesù: "Credi tu questo?".*
Dopo aver chiarito che si riferisce al ritorno di Lazzaro alla vita fisica qui ed ora, e non solo a quella che attende il credente dopo la morte, Gesù dice a Marta: "Credi tu questo?". Gesù le domanda l'adesione della fede, e non solo per realizzare uno dei suoi miracoli, ma per donare a lei, come a tutti i credenti, una vita nuova e la resurrezione. Credere non è come accettare un contratto che si firma una volta e poi non si guarda più, ma è un fatto che trasforma e permea la vita quotidiana. (v. Parola di Vita gen. 2025).
Quanti dubbi a volte vengono su realtà e verità prima sicure, granitiche. Sarà l'età, le prove che a volte il Signore ci manda, sta di fatto che in più occasioni ho cercato di ripetere: "Sì Gesù, io credo in te, nella tua parola, nei sacramenti e nelle verità della fede". E quando a volte non capisco perché Dio permetta tutto quello che è sotto gli occhi di tutti è perché non credo a sufficienza. "Signore aumenta la mia fede" mi dico. E torna la serenità e la convinzione che Lui ci ha già salvato, ha già salvato questo mondo e lo rifà ogni giorno, ogni secondo. Basta crederci.
È proprio vero quello che ha detto Padre Radcliffe, uno dei teologi presenti al Sinodo della Chiesa cattolica: «La cosa più coraggiosa che possiamo fare in questo sinodo è essere sinceri tra di noi riguardo ai nostri dubbi e alle nostre domande, quelle per le quali non abbiamo risposte chiare. Allora ci avvicineremo come compagni di ricerca, mendicanti della verità».
Ho capito che anche io sono uno di questi mendicanti.
Ma l'abitudine può toglierci anche il senso di quello che facciamo e per chi lo facciamo. Viviamo spesso come fossimo soprappensiero. Spesso mi dimentico che ogni incontro che faccio o ogni azione che compio potrebbero essere le ultime della mia vita. Non dice Gesù stesso che non sappiamo quando viene il ladro? E perciò non dovrei fare le cose meglio, con solennità? Non saluterei meglio i miei famigliari sapendo che posso non vederli più? Non farei in modo più perfetto quella attività sapendo che può essere l'ultima volta? Facendo così, è iniziato per me un nuovo modo di vivere: non fare le cose per abitudine, ma dare un senso alle azioni che compio. È bello vivere con intensità e amore l'attimo presente, quello che faccio in quel momento. Vivere la Messa non come una rappresentazione, ma come un rapporto intimo con Gesù, al quale consegno tutte le mie preoccupazioni e i miei problemi, e lui li redime, gli dà un senso. E la preghiera non è solo un'abitudine, ma l'incontro con Dio che vive dentro me. Il saluto a quella persona non tanto un gesto di educazione ma l'incontro con lei, con suo mondo e i suoi problemi che posso accogliere. Fermarmi alle strisce pedonali non è solo una regola, ma un gesto di cortesia per chi deve attraversare la strada. E ci sarebbero tanti esempi. E quanto posso ancora fare!

a cura di
Emi e Marco Lorini

Riconoscimenti Civici 2025

Venerdì 14 febbraio, vigilia della festa dei Santi Patroni, sono stati consegnati i tradizionali Riconoscimenti Civici per il 2025. Alla presenza di Monsignor Prevosto, del Sindaco, di Autorità e di un folto pubblico, sono stati premiati:
Caterina Facchetti, di 97 anni, rappresentante tutti i volontari che ogni giorno si prodigano con gentilezza e gratuità presso la Casa di Riposo; per lei ha ritirato il premio la figlia Gabriella Lancini. Eccone la motivazione: «Nel volontariato vissuto come quotidiana e incessante opera di conforto verso gli anziani bisognosi di attenzioni e premurose cure, ha saputo donare, con la sua presenza, le sue parole e il suo sorriso, benessere e gioia».
Giovanni Sassella, per i volontari attivi presso il Rustico Belfiore. La motivazione: «Per l'impegno profuso nella sensibilizzazione ai problemi sociali riguardanti handicap e minori, nonché per il significativo contributo nella gestione del fenomeno del randagismo di cani e gatti».
Achille Tironi, Michele Persico, Roberto Scalvini e Stefano Lecchi (alla memoria), allenatori ed educatori presso il nostro oratorio. «Per la passione e l'impegno costante nel promuovere tra i giovani clarensi di diverse generazioni i valori che lo sport trasmette, quali l'aggregazione e l'inclusione. Punti di riferimento certi per la cultura sociale ed educativa dei bambini».
Francesco Pighetti, dell'Associazione Nazionale Bersaglieri clarense, con la seguente motivazione: «Bersagliere e decano delle Associazioni d'Arma clarensi. Testimonianza vivente di valori simbolo per la comunità quali la Patria e la Famiglia».
Paolo Pedrinelli, "storico" custode del nostro cimitero, «Per la disponibilità e la sensibilità costantemente manifestate nell'affiancare con empatia persone e famiglie in circostanze dolorose».
L'Angelo si associa alla Comunità Clarense con un affettuoso ringraziamento.

Red.

Il Padre misericordioso

Il 26 gennaio 2025 sono stato invitato dalla Diocesi di Gorizia a tenere una relazione in occasione della Domenica della Parola di Dio. Il tema da me scelto ha riguardato la presentazione di un particolare metodo per la lettura del testo biblico. Trattasi del metodo narrativo.
Siccome quella giornata è stata molto gradita dai presenti e sembra che i risultati dell'applicazione del metodo siano stati considerati validi da quanti hanno potuto ascoltarmi, vorrei presentare anche su queste pagine una breve introduzione di quanto esposto in quell'occasione. Ritengo che il tema sia in linea con l'intenzione di questi articoli: spiegare come approcciarsi al testo biblico.
Il metodo narrativo non è una novità. Nacque tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso e fu dapprima pensato come metodo di analisi della letteratura volgare, per poi passare a essere applicato negli anni '80 anche alla letteratura biblica. Lo scopo di questo metodo è quello di considerare le componenti del testo come gli strumenti usati dall'autore per mediare uno specifico significato: la struttura del passo, il cambio di soggetto, l'uso dei tempi verbali, l'uso di sinonimi, il discorso diretto o la parafrasi, le parole dette e quelle taciute. In pratica si tratta di leggere i vangeli (io mi sono concentrato in particolare su quelli) come fossero i copioni di un film o di uno spettacolo teatrale e, a partire dallo scritto, fare il percorso a ritroso e cogliere i motivi per cui l'autore ha scritto certe cose e in un certo modo.
L'analisi è affascinante e approfondita e, come già per il metodo storico-critico, si compone dei contributi di diversi autori che negli anni hanno concorso a definirne i diversi passaggi. Nella mia presentazione ne ho enucleati otto, rimaneggiando quelli proposti dal manuale "*Per leggere i racconti biblici. La Bibbia si racconta. Iniziazione all'analisi narrativa*" di Daniel Marguerat e Yvan Bourquin, edito da Borla nel 2011.
Alla conferenza ho presentato la mia analisi del brano di Lc 15,11-32. Qui non la riporto integralmente (è per il momento consultabile sul canale YouTube "*adriano fecchio*", sotto il titolo "*Spero nella tua Parola – Oratorio San Michele di Monfalcone 26/1/2025*".
Mi soffermo su alcuni passi del metodo che sempre riescono ad affascinarmi.
Uno degli aspetti che trovo più intriganti è rappresentato dalla possibilità di individuare la struttura del testo. In particolare, come suggerisce il metodo, è sempre possibile individuare cinque elementi: una situazione iniziale a cui corrisponde una finale che chiude il brano, un'azione che mette in moto la scena (si chiama complicazione) a cui corrisponde una soluzione (uno sciogliersi del problema presentato) ed un'azione trasformatrice. Questa, di solito, rappresenta il centro del passo, il momento di maggiore intensità, l'azione o le parole che permettono di cambiare prospettiva sulla vicenda.
Considerate il primo brano (vv. 12-24). All'inizio il figlio minore parte (vv. 12-13), alla fine ritorna (v. 24). Qualcosa cambia nella sua prospettiva. Qualcosa provoca il movimento contrario. I vv. 17-20 ci portano dentro i suoi pensieri e ci fanno scoprire che il cambio di prospettiva non corrisponde a nulla di nobile: il figlio si rende conto di non poter stare senza il padre, perché da solo non riesce ad essere ricco. Dove ricerca questa ricchezza? Nella schiavitù del lavoro punitivo. Ha peccato, richiede una giusta punizione.
Il padre spiazza (vv. 21-23) tanto il figlio, quanto il lettore: accoglie il figlio come un principe (ma quale servo!) e pensa a fare festa per il suo ritorno (ma quale condanna!).
Il secondo episodio presenta la situazione opposta del figlio maggiore che non ha sfidato l'autorità del padre ed è rimasto al suo posto. Qui il testo gioca con l'attesa del lettore. Le parole del padre sono lapidarie: promette la certezza d'una relazione che non è

mai venuta meno, " ", e la ricchezza che ne deriva, "*tutto ciò che è mio è tuo*" (v. 31). Da una tale affermazione ci aspetteremmo una risposta di pari portata, invece il testo lascia aperto il finale: il fratello maggiore si è convertito alla visione del padre? Nella narrazione evangelica l'assenza di un elemento atteso è di solito il segno di un'apertura del testo verso il lettore. Il testo ci interroga: noi come ci comporteremmo se vestissimo il ruolo del fratello maggiore?
Diverse sono le domande che l'analisi pone al testo. Una di queste si chiede chi provochi l'azione. Notate: non chi compie l'azione, ma chi spinge l'attore principale a fare qualcosa. Ebbene nel primo passo, è la carestia a mettere in movimento il figlio. La sua conversione è determinata dalla paura di non avere di che vivere. Non torna dal padre perché ne sente la mancanza, ma perché vuole tornare in possesso della sua ricchezza. Invece, nel secondo episodio, l'indignazione del figlio maggiore è determinata dal comportamento del pa-

dre che gli risulta incomprensibile. Detto in altri termini, potremmo affermare che l'uomo non è capace di comprendere la logica di Dio e quindi la rifiuta. Comprendere il testo in questo modo è una bella batosta per il lettore credente.
Il testo propone due modelli. Uno ben conosciuto, a cui siamo avvezzi. Corrisponde alla logica contrattuale della relazione verso un padrone. Tanto fai, tanto ottieni, si tratti di condanna o di premio, il rapporto è il medesimo. Entrambi i fratelli pensano allo stesso modo, chi per un verso, chi per l'altro. Questa è la loro religiosità, il loro modo di comprendere la relazione con Dio. La domanda del testo al lettore è chiara: noi quale tipo di relazione viviamo con Dio?
Sembra probabile che questo testo rappresenti la situazione di una persona che, da poco introdotta al cristianesimo e provenendo dal giudaismo, sia messa di fronte alla scelta di due prospettive molto differenti tra loro. La prima è quella che segue la Legge e che prevede una giusta punizione per chi sbaglia ed un giusto premio per chi resta fedele. L'altra è una prospettiva strana, che non parla di punizione e non parla di premio. Parla invece di necessità di festa per quanti si sono ritrovati nella relazione. Questa prospettiva fa della relazione paritaria l'elemento cardine della sua teoria: il padre non fa pesare mai il suo ruolo genitoriale, ma si getta al collo del figlio minore (v. 20) e supplica il figlio maggiore (v. 28).
Mi piace far notare qui, lo scambio tra il figlio maggiore e il padre. Il primo, indignato per il comportamento del fratello minore lo definisce "*tuo figlio*" (v. 30). Quello, il peccatore, non è mio fratello, perché non è come me, perché ha sbagliato. Era il pensiero del giudaismo e a volte è il pensiero di tanti che si sentono appartenere alla giusta squadra, che diventa discriminatoria verso i peccatori. Invece il padre, rispondendo al figlio maggiore, indica il minore con l'espressione "*tuo fratello*" (v. 32). Trovo questo breve scambio commovente. Attraverso la semplice contrapposizione di due sostantivi e due aggettivi, si esprime quella che si pretende come una fondamentale necessità. Il padre non solo pone la sua unica attenzione nel far festa per il figlio ritornato, parlando di necessità ("*bisognava far festa*"), una necessità che supera e viene prima del rispetto della Legge, ma anche invita il figlio maggiore a condividere l'abbraccio per il figlio ritrovato, ristabilendo la relazione paritaria con il fratello.
La volontà del padre è quella di realizzare ancora una volta la situazione da cui il brano è partito: "*un uomo aveva due figli*" (v. 11).

Nicola Cabas Vidani

Lc 15,11-32
Titolo
11Disse ancora: "Un uomo aveva due figli.
Situazione iniziale A
12Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. 13Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.
Complicazione A
14Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.
16Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.
Azione trasformatrice A
17Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; 19non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". 20Si alzò e tornò da suo padre.
Soluzione A
Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". 22Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. 23Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,
Situazione finale A
24perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Situazione iniziale B
25Il figlio maggiore si trovava nei campi.
Complicazione B
Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; 26chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. 27Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". 28Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.
29Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. 30Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".
Azione trasformatrice B
31Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;
Soluzione B
32ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".
Situazione finale B
?

Concorso presepi 2024

1. Famiglia Libretti Alice
2. Festa Samuele
3. Famiglia Riccardi Alberto e Chiara
4. Famiglia Viola
5. Vezzoli Rebecca
6. Famiglia Urgnani

Messa d'inizio della settimana educativa 2025

All'inizio di questa settimana educativa, e di quest'anno particolare del Giubileo, abbiamo bisogno di ritrovare un nuovo slancio per essere davvero "Pellegrini di speranza", costruendo insieme ai più giovani percorsi che aprano al cambiamento e alla conversione.
Dobbiamo avere la consapevolezza di dover costruire con loro basi solide per la loro Fede, dando consistenza e offrendo motivazioni ed esperienze di senso.
Educare alla fede significa, infatti, chiedersi su quali pensieri, emozioni e azioni puntare e quali siano quelle costruzioni di senso da elaborare insieme ai ragazzi, sapendo di dover attivare con loro un vero e proprio laboratorio di Fede. Quella Fede che si comunica innanzitutto se si accetta di "essere in cammino", accogliendo ed entrando in contatto con le proprie fragilità e con i propri dubbi. D'altro canto la Fede si comunica se non si è sfiduciati ma, al contrario, se si è convinti che ci sia sempre terreno fertile nella vita dei bambini e dei giovani che incontriamo: tutti, nessuno escluso.
Molte sono state in questa settimana le occasioni di incontro e di riflessione, di dialogo e di verifica per tutti noi che ogni giorno ci troviamo ad accompagnare ragazzi e ragazze lungo un tratto importante del loro cammino di vita e di Fede.

Nel dialogare, mettendo a tema la loro vita, ti chiediamo Signore di non lasciarci soli di fronte a stereotipi e pregiudizi, ma al contrario di sapere accogliere, incontrare e valorizzare i talenti e i desideri di tutti. Che questa settimana possa educarci, motivarci e rinsaldarci nel nostro compito di educatori, spingendoci a guardare nel profondo alla vita dei bambini, dei giovani, dei ragazzi e delle ragazze che incontriamo, per servirli con passione, entusiasmo e dedizione.
Buona settimana educativa a tutti!

Settimana educativa PreAdo

In occasione della Settimana Educativa di quest'anno, dal titolo **"A MENTE APERTA"**, molte sono state le iniziative proposte dagli oratori della nostra città in collaborazione con il Comune di Chiari, per l'intera comunità, dai più piccoli ai più grandi.
Come ogni anno, il calendario liturgico alla fine del mese di gennaio, ci propone la memoria di alcuni santi che hanno avuto a che fare, in modi e tempi diversi, con la crescita, lo studio e l'educazione delle giovani generazioni: da San Francesco di Sales, a Sant'Angela Merici, a San Giovanni Bosco.
Nella memoria di queste figure, e consapevoli dell'importanza della loro testimonianza, ci siamo preparati a vivere questa Settimana Educativa interrogandoci in particolar modo sul funzionamento della mente umana e del suo agire.
La necessità di analizzare e approfondire questo tema è nata principalmente a seguito dei sempre più diffusi fatti di cronaca che vedono coinvolti ragazzi anche molto giovani e che portano a chiedersi: **"COSA GLI PASSA PER LA MENTE?"**.
In particolare, in quest'anno del Giubileo, ci siamo impegnati a pensare e a realizzare questa Settimana tenendo ben presente il bisogno di ritrovare un nuovo slancio per essere davvero **"PELLEGRINI DI SPERANZA"**, costruendo insieme ai più giovani percorsi che aprano al cambiamento.
Molte sono state le occasioni di incontro e di riflessione, di dialogo e di verifica, e in particolare la Settimana ha preso il via con l'evento dedicato ai PreAdolescenti, ragazzi e ragazze della scuola secondaria di primo grado di tutti i percorsi di catechesi, Centro Giovanile, Samber, Scout e Azione Cattolica.
L'evento a loro dedicato li ha visti ritrovarsi sabato 25 gennaio al Centro Giovanile dove due pullman erano pronti per partire in direzione Palazzolo. La serata ha infatti preso avvio presso il cinema Aurora, nell'oratorio di San Sebastiano, dove è stata proposta ai ragazzi la visione del film di Stefano Cipani dal titolo "**MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI**" tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Giacomo Mazzariol. Attraverso la storia di Giacomo e Giovanni, questa pellicola offre una visione profonda dell'inclusione e della diversità, e dimostra come l'amore fraterno può superare ogni barriera. Si tratta, infatti, di un film che tocca il cuore e apre la mente.
I ragazzi sono stati davvero molto entusiasti e il film è terminato con un lungo applauso e tanti sorrisi. La fine del film non è però coincisa con il termine dell'evento, infatti per i ragazzi è stata organizzata anche una nottata insieme al Centro Giovanile e in seguito la colazione al bar. Così, entusiasti, abbiamo lasciato la sala del cinema e abbiamo fatto rientro a Chiari. La notte è trascorsa rapidamente tra chiacchiere, risate e non troppe ore di sonno, e all'alba ci aspettava una squisita colazione pronta a risvegliarci e caricarci per la giornata.
Nonostante il meteo non fosse dalla nostra parte, la pioggia incessante non ci ha fermati e in pochi minuti abbiamo raggiunto il Duomo per partecipare insieme alla Santa Messa di apertura della Settimana Educativa presieduta da don Giovanni Bonetti.
A qualche giorno di distanza possiamo dire di essere molto felici della buona riuscita dell'evento e soprattutto della vasta partecipazione da parte dei nostri ragazzi. Sperando di continuare su questa strada, ci prepariamo con entusiasmo a vivere i prossimi appuntamenti in programma per questa seconda parte dell'anno catechistico.
Alla prossima…

Valeria

Settimana educativa 2025

Un segno speciale per i nostri bambini e ragazzi

Domenica 26 gennaio, inizio della settimana educativa, alla fine della messa sono stati consegnati a ogni bambino e ragazzo che aveva partecipato ai giochi in piazza dei cartellini speciali.
"Ti ringraziamo Signore per il dono del gioco che ci permette di aprire la nostra mente e il nostro cuore all'amicizia, all'allegria, a costruire relazioni sane e belle, a crescere con buoni valori, ad esprimere le capacità di ognuno nel rispetto tutti e per il bene di tutti".

Preghiera per la settimana educativa

"Signore, oggi diamo il via a questa nuova settimana educativa.
Guidaci a vivere la vita a mente aperta, cercando di migliorare noi stessi, ma sempre pronti ad ascoltare i bisogni degli altri, sicuri di averti al nostro fianco nella nostra quotidianità.
Che questa settimana possa essere l'occasione per vivere e fortificare la speranza che non delude mai, ed essere tappa di quest'anno giubilare".

Samber Missioni

Don Domenico Pedullà è sacerdote della Congregazione dei Missionari Monfortani o della Compagnia di Maria (S.M.M.). Questi missionari attualmente sono presenti nei cinque continenti, in più di 32 Paesi. Lo scopo primario della congregazione è stato sempre quello di annunciare il Vangelo, sia a chi ancora non è cristiano, sia a coloro che rischiano di dimenticare il loro Battesimo e non vivono più secondo il vero spirito evangelico.
Il nostro Gruppo Mondo & Missione lo ha conosciuto tramite il fratello Francesco, volontario e Catechista dell'oratorio di San Bernardino. Fra i tanti bisogni della sua Missione abbiamo dedotto che l'urgenza era un pozzo per acqua potabile, ed è stato inserito nei progetti da realizzare dell'anno 2024 .
Don Domenico ci ha inviato una lettera: "Carissimi amici del gruppo missionario di San Bernardino di Chiari, insieme alla mia gente del villaggio di Jabesi vi ringrazio per la vostra vicinanza e per l'aiuto che avete dato nella costruzione del Pozzo di Acqua Potabile. Il territorio della mia missione (Mphangwe, nella parte est dello Zambia, a circa 70 km da Chipata) è vasto ed è disseminato un po' ovunque di tanti villaggi, dove la gente vive molto semplicemente e in poverissime condizioni, per lo più coltivando i campi. I bisogni sono tanti, ma tra questi c'è soprattutto quello della mancanza di acqua potabile. Scavare pozzi in Africa è un'opera sempre necessaria e davvero di vitale importanza. Su voi tutti scenda la benedizione e la pace del Signore nostro Gesù Cristo e la protezione della Beata Vergine Maria".

P. Domenico Pedullà

Gli effetti di un sogno

Nel nostro vivere di ogni giorno, la tolleranza non basta più. Non basta "sopportare" lo straniero che arriva in Italia, occorre andargli incontro, vivere con lui, incontrarlo in prima persona, accettare l'idea che, nonostante le sue diversità, ha lo stesso diritto che abbiamo noi di coltivare sogni e di abitare in questo nostro Paese.
Ma il sogno di **Dahoud** era diverso. E il dottor Francesco Martino ha deciso di non lasciare il suo sogno in un cassetto.
Francesco Martino è un urologo originario di Catanzaro che ha lavorato presso il nostro ospedale fino al 2022. Dahoud è un giovane senegalese di trentacinque anni che ogni mattina scendeva a Chiari da Lumezzane in corriera, per chiedere l'elemosina nel parcheggio della struttura.
I due si sono incontrati quasi ogni giorno davanti al nostro ospedale, fino a diventare amici. Inizialmente il loro rapporto si è limitato a battute scherzose, ma nel tempo si è evoluto e la loro conversazione si è fatta più profonda e sincera.
Durante il lockdown, quando Dahoud non poteva più chiedere l'elemosina, il dottore ha pensato di aiutarlo con una tessera prepagata, che ha ricaricato periodicamente per sostenerlo in quel periodo difficile.
Quando le restrizioni sono state allentate, i due si sono incontrati di nuovo, e il dottor Martino ha posto all'amico una domanda che avrebbe cambiato la sua vita: "Qual è il tuo sogno?".
Con determinazione Dahoud ha risposto che il suo sogno era di tornare in Senegal e aprire un allevamento di pulcini, un'attività che gli avrebbe garantito un reddito stabile grazie alla facile riproduzione degli animali.
E allora Martino ha deciso di aiutarlo in ogni modo a realizzare il suo sogno. Ha acquistato un terreno in Senegal, nel villaggio in cui vive Dahoud a circa 200 chilometri da Dakar, e contribuito alla costruzione di una fattoria. E siccome i pulcini non bastavano, il dottore ha aiutato Dahoud a comperare capre, conigli e piante da frutto.
Poco dopo l'allevamento è diventato anche un rifugio: Dahoud ha accolto cinque bambini di strada, li ha iscritti a scuola, e sta offrendo loro nuove opportunità proprio come è successo a lui.
La sua vita, cambiata grazie all'aiuto di un amico, ora sembra segnata da una grande felicità. Il dottor Martino stesso racconta di come Dahoud lo aggiorni spesso sulla sua vita e di come, quando è tornato a trovarlo, abbia notato il suo sorriso e quanto fosse felice.
Gli ha anche chiesto se non fosse ora di trovare una fidanzata e mettere su famiglia. Ma Dahoud ha risposto che per ora si doveva concentrare sul lavoro. Intanto la sua famiglia erano quei cinque bambini che ha adottato.
È, questa, una storia straordinaria di amicizia e solidarietà che presto potrebbe essere raccontata in un film. Il regista Luca Rabotti è già al lavoro per mettere a punto il progetto cinematografico.
È una storia che è stata raccontata da diversi giornali e in televisione da Massimo Gramellini. Ci fa piacere che anche i lettori dell'Angelo la possano condividere.

Red.

radio Clarondа InBlu mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA
Il Clarondino
ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ
Lente di ingrandimento
ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ
Chiari nei quotidiani
ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ
Voglia di libri
ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ
L'erba del vicino
ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ
Chiari nei quotidiani
ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.

Cronache clarensi nei titoli dei quotidiani locali

4 marzo.
Chiari: rinviata l'assemblea della Comunità della Bassa.
Si terrà l'8 marzo - Una serie inaccettabile di disguidi.
GIORNALE DI BRESCIA

5 marzo.
La falda freatica si sta abbassando.
A Chiari occorre limitare lo scavo dei pozzi privati. L'esigenza è stata richiamata in sede di Consiglio comunale.
GIORNALE DI BRESCIA

7 marzo.
Se ne parla da più di cinquant'anni.
Finalmente a Chiari il sottovia ferroviario.
La ferrovia ha limitato lo sviluppo della città in direzione di Cologne e Palazzolo - Adesso tutto è pronto per iniziare i lavori.
BRESCIAOGGI

8 marzo
Battibecchi a Chiari per il gas.
GIORNALE DI BRESCIA

11 marzo.
Echi positivi per i risultati dell'assemblea.
Chiari: nuovo vigore per la Latteria sociale.
Dopo anni difficili, il '74 ha portato ottime prospettive - Il bilancio e gli interventi di Mantovani e Zugno.
BRESCIAOGGI

11 marzo.
Gli intendimenti emersi dalla prima assemblea.
Chiari: come agirà la comunità di zona.
Quali saranno le principali direttrici - Un bilancio di quasi mezzo miliardo.
GIORNALE DI BRESCIA

11 marzo.
La terza assemblea si è conclusa alle luci dell'alba.
Chiari: per la comunità di zona una partenza molto contrastata.
Schermaglie vivaci sul bilancio fra maggioranza e minoranza - Alla fine è stato approvato - Le cifre - Chi fa parte delle commissioni.
BRESCIAOGGI

12 marzo.
Dopo l'ennesima seduta andata deserta.
Chiari: battaglia sui muri per il comitato sanitario.
L'accusa di lasciare inutilizzati cinquantadue milioni - Il presidente dott. Zanini ribatte che è indispensabile maggiore assiduità di tutti.
GIORNALE DI BRESCIA

15 marzo.
Sta scomparendo una testimonianza di storia e tradizione.
Le fontane di Chiari: una triste decadenza.
Con esse se ne va quello «spirito di quartiere» che aveva contribuito in maniera decisiva a far nascere nostalgia per il passato.
GIORNALE DI BRESCIA

17 marzo.
Un po' più di efficienza potrebbe salvare vite umane.
Chiari: in macchina col ferito fermi al passaggio a livello.
Le incredibili attese superano molto spesso la mezz'ora - Le autoambulanze sono costrette ad attendere o allungare il tragitto - L'inutilità degli interventi.
GIORNALE DI BRESCIA

22 marzo.
Allestita al teatrino comunale.
Chiari: larga partecipazione alla mostra sulla Resistenza.
Più di duemila i visitatori - Alcune opinioni sulla manifestazione - Altre iniziative programmate per il 25 aprile e il 28 maggio.
BRESCIAOGGI

27 marzo.
Vivace seduta consiliare.
L'aumento del gas discusso a Chiari.
Approvazione unanime della relativa delibera.
GIORNALE DI BRESCIA

28 marzo.
È attrezzata per tagliare le alghe.
Una barca terrà pulite tutte le seriole di Chiari.
Si tratta di un esemplare costruito appositamente.
GIORNALE DI BRESCIA

Brevi in cronaca: … vola dalla moto; … al cinema con la S. Vincenzo; … l'on. Enrico Manca

questa sera a Chiari; … morsicati da due cani; … Mini contro 1100; … protesta per la scuola speciale; … anziano salvato in extremis; … fece delle modifiche alla casa: condannato; … i clarensi e i libri; … educazione sanitaria a Chiari; … scaldabagno scoppia; … pensionato travolto dal treno; … si frattura una gamba cadendo; … speranze a Chiari per l'elettrificazione nelle campagne; … il via all'edilizia popolare; … assemblea sul regolamento edilizio; … fuori strada per sorpasso; … elezioni AVIS; … patenti di guida contraffatte sequestrate a Chiari.

La relativa rassegna stampa è conservata e consultabile presso la biblioteca comunale "Fausto Sabeo".

a cura di
Mino Facchetti

3-continua

ACLI

Fabula Mundi 2025

È tornato Fabula Mundi, il percorso di geopolitica organizzato dalle Acli provinciali di Brescia Aps e da Ipsia Brescia Odv, che dal 2010 cerca di offrire occasioni per comprendere il mondo e le relazioni internazionali.
Il sistema internazionale è in costante cambiamento e il 2025 si apre con alcune certezze e molte incognite. Fabula Mundi, giunto alla sua quindicesima edizione, anche quest'anno cercherà di raccontare i cambiamenti in atto.
Il ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump propone scenari imprevedibili dal Medio Oriente, all'Europa e ovviamente nella regione dell'Indopacifico. In molti ci si interroga sulle reali possibilità della nuova amministrazione Usa di fermare la guerra in Ucraina e a che condizioni; ma ci si chiede anche che ne sarà dei rapporti euroatlantici mentre l'Europa attraversa un periodo politicamente complesso con l'avanzata dei nazionalismi e dell'estrema destra a fronte di una stasi della nuova Commissione europea.
In Medio Oriente l'anno è iniziato con le flebili tregue di Gaza e Libano e la caduta del regime siriano di Assad; mentre un nuovo scontro geopolitico si sta consumando in Africa, dove la Francia e gli attori europei stanno perdendo terreno a favore di Russia, Cina e Turchia.
Nell'emisfero occidentale sarà interessante capire come si svilupperanno i rapporti tra il Brasile di Lula, l'Argentina di Milei, il Venezuela di Maduro e gli Stati Uniti.
All'interno del panorama sopra descritto il corso provinciale di Brescia propone sei argomenti, che saranno aperti da una lezione del prof. Mario Del Pero in Palazzo Loggia, che darà il via al nostro percorso e celebrerà i primi 15 anni di Fabula Mundi.
Il corso della città si terrà poi a San Polo, proponendo un aperitivo di benvenuto e una cena a buffet al termine della lezione. Il corso si può seguire anche a distanza.
Anche quest'anno, oltre al corso della città vengono proposti altri sette brevi percorsi realizzati in tutte le zone della provincia.
Il corso per la nostra zona, sostenuto anche dagli aclisti di Chiari, si terrà a **Travagliato** giovedì 13 marzo, mercoledì 19 marzo, mercoledì 26 marzo, presso l'Oratorio San Michele, via Aldo Moro 85 (ingresso dal piazzale della cupola), secondo il seguente programma:
- **Giovedì 13 marzo**, ore 20.30, *"Il Medio Oriente alla ricerca di nuovi equilibri"*. Con Michele Brunelli (docente presso l'Università degli Studi di Bergamo e l'Università Cattolica di Brescia).
- **Mercoledì 19 marzo,** ore 20.30, *"L'Europa tra migrazioni e un nuovo rapporto con gli USA."* Con Carlo Muzzi (giornalista del Giornale di Brescia).
- **Mercoledì 26 marzo**, ore 20.30, *"L'America Latina nel nuovo scenario globale."* Con Mauro Castagnaro (redattore di Missione Oggi).
La partecipazione al corso zonale è **GRATUITA**, aperta a tutti, e non necessita di iscrizione. La partecipazione al corso di Brescia ha un costo di 70,00 euro + l'iscrizione, obbligatoria, alle Acli.
Per info e iscrizioni: www.aclibresciane.it

EsseA per il Circolo Acli Chiari Aps

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Mons. Gian Maria Fattorini
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 918 2412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 903 5420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 170 9860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 244 8762

Centralino CG2000
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giovanni Mari
334 343 6536

Centralino Curazia S. Bernardino
030/7006811

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi
si ritrovano presso il
Centro Giovanile 2000,
in via Tagliata a Chiari,
martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona
al **360 1019023.**

È garantito l'anonimato.

Centro Aiuto alla Vita

2 febbraio 2025

SOSTENITORI MARZO 2025

Euro 100,00
Vezzoli Guglielmo, Marconi Giulio.

Euro 50,00
N.N., Buffoli Mario, Famiglia Cavalleri,
Marini Vertua, Brescianini Michela.

Euro 40,00
Cogi Luigi, Garzetti Donghi, N.N.,
Famiglia Bortolini, Pancera Paola, Aceti Aldina,
Mai Graziella, Festa Fidalma, Bulgarini Luciano

Euro 30,00
Sigalini Giuliano, Bisceglia Michele,
Goffi Libretti, Gottardi Donna,
Bosetti Mauro, Famiglia Vezzoli,
Danesi Giovanni, N.N.,
Ducci Franco, Lorini Guerino, Metelli Gianni,
Belotti Mariella, Briola Teresa,
Terraneo Augusta, Comellini Armando,
Baresi Fernanda, Bellinardi Stefano,
Viola Serena, Carsana Pasquale,
Baù Doriano, Pozzi Goffi, Bosetti Bruno,
Duca Luciano, Riccardi Primo,
Claretti Mery, Mazzotti Angelo, Scalvini Machina,
Festa Amelia, Olmi Luigi, Aiardi Mondella,
Rocco Giovanni, Chiari Severino e Rita,
Toninelli Davide, Grassini S., Iore Giovanni,
Ferrari Luigi, Franceschetti Anna,
Terzi Giacomina, Pagani Gianfranco,
Ramera Severino, Bolognini Cristina,
Bolognini Giancarlo, De Luca Mario,
Marella Lucia, Beletti Giovanni, N.N.,
Gozzini Alfredo, Gozzini Vincenzo,
Salvoni Marco, Bocchi Giulia,
Bariselli Mirella, Vertua Mauro,
Vertua Tiziana, Vertua Luigi, Facchetti Loredana.

L'elenco prosegue nel prossimo numero

UNO STRUMENTO PER LA TUA
PREGHIERA QUOTIDIANA

Amen

**LA PAROLA
CHE SALVA**

le Letture commentate
la Liturgia delle Ore
le Preghiere del cristiano

Edgardo Mondini
2.9.1931 - 23.10.2020

Se gli anni ritornassero
come le foglie a
primavera,
potrei rivivere quei
giorni… con te.

Giuliana

Angelo Cucchi
22.2.1930 - 4.3.2014

Ci manchi da undici anni
ma non dimentichiamo
mai il tuo sorriso.
Veglia su di noi.

I tuoi cari

Luciana Facchetti
in Festa
31.7.1951 - 4.3.2021

Mamma, che il tuo
sorriso ci doni la forza
di stringere i denti nei
giorni bui, come ci hai
insegnato.
Ci manchi in ogni
istante.

Papà, Valter, Ida

Mario Festa
5.12.1938 - 30.3.2017

Otto anni senza la tua
presenza, ma sei sempre
con noi. Ti ricordiamo
ogni giorno con affetto e
nostalgia…
Ci manchi sempre.

La tua famiglia

Adolfo Mura
25.3.1918 - 10.11.1998

"Lo straordinario risiede
nel cammino delle
persone comuni".

P. Coelho

Beatrice Foschetti
ved. Bonassi
9.4.1936 - 21.9.2020

Mario Bonassi
16.8.1933 - 15.6.2017

Giuseppa Mutti
ved. Mura
19.3.1930 - 4.4.2021

Irene Bonassi
in Simoni
11.8.1963 - 31.3.2020

Amelia Festa
26.1.1946 - 10.3.2006

Pace per sempre a
Gerusalemme,
pace per tutti i suoi
amanti,
pace riposi su tutte le
mura,
prosperità ad ogni tuo
palazzo.

dal Salmo 122

Marinella Vertua
in Bariselli
28.2.1947 - 15.10.2009

"… la sera
ancora si veste
del suo sorriso
dei suoi occhi di miele".
da "L" di Francesca del Moro

Buon compleanno Mamma.
La tua Maria.

Orario invernale delle Sante Messe

Orario festivo

Sabato sera
ore 17.00 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00.Duomo

Domenica
ore 7.00 Duomo
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Duomo
ore 8.30 S Bernardo da Mentone
ore 9.00 Santellone
ore 9.00 Duomo
ore 9.30 San Bernardino
ore 10.00 Santa Maria
ore 10.30 Duomo
ore 10.30 San Giovanni
ore 11.00 San Bernardino
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

Orario feriale

ore 6.15 San Bernardino
ore 7.00 Santa Maria
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Santa Maria
ore 9.00 Santa Maria
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.30 Santa Maria

Il giovedì le Sante Messe si celebrano alle ore 7.00 e alle ore 18.30

Offerte dal 22 gennaio al 18 febbraio

Opere parrocchiali

Offerte per vendita corone, libri, immaginette	5,00
Offerta da Gruppo Alpini di Chiari in occasione S. Messa Nikolajewka	100,00
Offerta da Chiesa Ospedale per candele benedette	325,00
Offerte per battesimi	200,00
Offerta per matrimonio	200,00
Offerte per funerali	1.200,00

Chiesa Santa Maria - Sistemazione tetto

Offerte Chiesa Ospedale mese gennaio 2025	740,00
N.N.	50,00
N.N.	75,00
N.N.	50,00
La famiglia in memoria di Baglioni Guglielmo e Serotti Rachele	300,00

Chiesa cimitero

Offerte Chiesa Ospedale mese gennaio 2025	700,00
La famiglia in memoria di Severino Ramera	100,00
Offerte cassettine	42,00

Madonna delle Grazie

Offerte	29,00

Cappella San Luigi

Offerte	43,00

Caritas

In memoria di Amelia Festa	500,00

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

CALENDARIO PASTORALE MARZO

2 Domenica VIII del Tempo Ordinario
Ultima domenica di Carnevale

4 Martedì
San Casimiro
Ultimo giorno di Carnevale
Ore 23, suono della campana maggiore per l'annuncio della Quaresima

5 Mercoledì delle ceneri
INIZIO DELLA QUARESIMA
Digiuno e astinenza
Ore 16.30 per ragazzi Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri
Ore 20.30 Celebrazione solenne per tutta la comunità (sospesa la Santa Messa delle 18.30)

7 Venerdì dopo le Ceneri
Primo del mese, astinenza
Ore 15 in Santa Maria Via Crucis

9 Domenica I di Quaresima
Inizio degli Esercizi Spirituali della Città ***"Sperare nella vita"***

10 Lunedì
Esercizi Spirituali della Città

11 Martedì
Esercizi Spirituali della Città

12 Mercoledì
Esercizi Spirituali della Città

13 Giovedì
Esercizi Spirituali della Città

14 Venerdì
Esercizi Spirituali della Città
Ore 15 in Santa Maria Via Crucis
Ore 20.30 Via Crucis animata dagli oratori della Città
Astinenza

16 Domenica II di Quaresima
Conclusione degli Esercizi
525°Anniversario della dedicazione del Duomo (inizio dell'anno celebrativo)
Ore 16 Duomo, Elevazione spirituale in musica

19 Mercoledì
San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria

21 Venerdì
Ore 15 e ore 20.45 in Santa Maria Via Crucis
Astinenza

23 Domenica III di Quaresima

24 Lunedì
Giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

25 Martedì
Annunciazione del Signore

26 Mercoledì
Tempora di primavera

28 Venerdì
Tempora di primavera
Ore 15 e ore 20.45 in Santa Maria Via Crucis
Astinenza

29 Sabato
Tempora di primavera

30 Domenica IV di Quaresima
Laetare

Anagrafe dal 22 gennaio al 18 febbraio

Defunti

16. Dotti Emma	*di anni* 89
17. Pescali Egle	95
18. Zipponi Velia	94
19. Legrenzi PierLuigi	64
20. Abatiello Anna	69
21. Festa Antonietta	88
22. Passalacqua Giovanna	78
23. Fiolini Pietro	87
24. Calabria Vincenzo	90
25. Vertua Sergio	57
26. Mazzotti Maddalena	98
27. Dotti Giovanni	100
28. Lescano Perez	38
29. Nelini Giuseppe	78

ANNO SANTO 2025

La parrocchia di Chiari organizza

Il Pellegrinaggio Giubilare

Roma

9 - 12 ottobre 2025

1° giorno
Chiari - Orvieto, pranzo, visite libere e Santa Messa - Roma

2° giorno
Basilica di S. Pietro passaggio Porta Santa
Basilica di S. Maria Maggiore e passaggio Porta Santa e S. Messa

3° giorno
Basilica S. Paolo fuori le mura, passaggio Porta Santa e S. Messa
Basilica di S. Giovanni in Laterano e passaggio Porta Santa

4° giorno
S. Messa in Piazza S. Pietro e Angelus del Papa, pranzo, partenza per rientro a Chiari

Per informazioni, programma dettagliato ed iscrizioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale

NB: al momento dell'iscrizione si prega di segnalare eventuali intolleranze o allergie alimentari da parte dei partecipanti.

Chiusura delle iscrizioni
30 aprile 2025

Quota di partecipazione € 680,00
(base 40 partecipanti)
Tutto compreso, escluse bevande e ingressi
Supplemento camera singola € 130,00
Acconto € 180,00

Anno Santo 2025

Lo scorso mercoledì 22 gennaio il nostro Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada ha compiuto la prima visita giubilare sul territorio, iniziando proprio dalla nostra zona. Accompagnato dal reverendo Mons. Alfredo Savoldi, vicario episcopale, ha presieduto la celebrazione giubilare nel nostro Duomo.
Ecco un pensiero fondamentale tratto dalla sua meditazione: «Grazia, salvezza, misericordia, fede e missione, sono le parole che qualificano la realtà della Chiesa sin dai suoi inizi. L'esperienza dei primi discepoli è l'esperienza dei discepoli di ogni tempo, e dunque anche la nostra, di noi che siamo chiamati ad essere oggi la Chiesa del Signore e a presentarci umilmente come coraggiosi tessitori di speranza. È quello che chiediamo al Signore».□

Anniversario della Consacrazione del Duomo di Chiari

ELEVAZIONE SPIRITUALE IN MUSICA
domenica 16 marzo 2025 ore 16
PROGRAMMA

E. F. Dall'Abaco
Concerto da Chiesa op. 2 n. 4 aria
orchestra

G. F. Haendel
Concerto per organo e orchestra op. 4/4 HWV 292
allegro, andante, allegro

W. A. Mozart
Ave verum corpus, mottetto KV 618
coro, orchestra

F. Schubert
Messa in sol maggiore D. 167
per soli, coro, orchestra

F. Schubert
Ave Maria D. 839
per soli, orchestra

A. Vivaldi
Credo in sol RV 592
per soli, coro, orchestra

J. S. Bach
O Haupt voll Blut und Wunden (o capo insanguinato)
dalla Passione secondo Matteo
per coro, orchestra

F. Haydn
Te Deum Hob. XXIIIc: 2
per coro, orchestra
Interpreti:
Organo: Simone Giordano
Soprano: Roberta Salvati
Contralto: Maria Teresa Bonera
Tenore: Luigi Albani
Basso: Alberto Rota

Coro: Canticum Novum – direttrice Erina Gambarini

Orchestra sinfonica dei Colli Morenici
direttore artistico e musicale M° Giuseppe Orizio

Duomo dei Ss. Faustino e Giovita Chiari
Collegiata insigne
1500 - 2025
525°